

Il Brachiosauro

IL GIORNALE DEL NOSTRO CLUB, MOLTO OLTRE IL GIURASSICO



CARLO AMBROSINI

Continua il nostro viaggio fra i
più famosi fumettisti italiani



2016: ANNO DI ANNIVERSARI!

La Repubblica, RecSando e... nel nostro piccolo ... NOI !

Quarant'anni di «La Repubblica», il quotidiano nazionale, venti anni di «RecSando», il network del nostro territorio di S. Donato e...poi ci siamo noi brachiosauri che, dal 2011 siamo in pista. Da cinque anni consecutivi, ogni mese, è stato raccontato dal nostro mensile. Guardando indietro, sembra strano quanto tempo sia passato e quanti progressi siano stati fatti. *Mi sento in dovere di fare un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno scritto nel giornale, tutti coloro che lo hanno gratificato, con semplici parole, coloro che lo sostengono mettendoci la faccia, presenti nell'ultima pagina... è merito di tutti i citati se ora si possono festeggiare questi cinque anni;* è necessario ricordare anche il lavoro e la perseveranza che sono serviti durante questo percorso. Perciò **SIAMO ANCORA QUA!** Adesso il via a questo 5° anno appena concluso e via al mirabolante futuro che ci aspetta.

Grazie anche alla fantastica redazione!

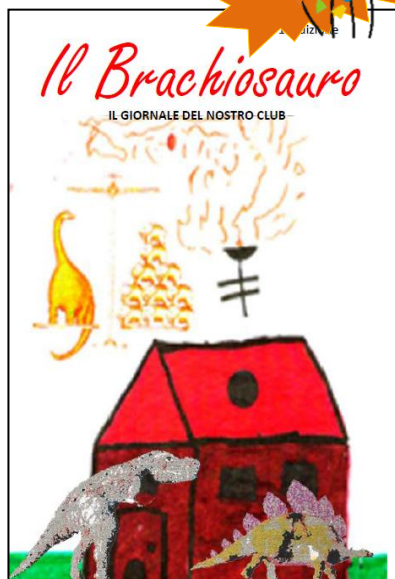
E, adesso, via al nostro numero!



SOMMARIO:

I cinque anni	- Quando nasce il dinosauro	P. da 3 a 7
	- Chi ci vuole bene...	P. da 8 a 10
Musica	- David Bowie	P. 11
	- Testimonianza Severgnini	P. da 12 a 13
Eventi	- The voice	P. 14
Arti e mestieri	- Quali i lavori più utili	P. da 15 a 17
News	- I quarant'anni di "Repubblica"	P. da 18 a 21
Interviste	- Carlo Ambrusini	P. da 22 a 26
	- Francesco Ivo Lombardo	P. da 27 a 32
Fumetti storici	- Jacovitti	P. da 33 a 36
Un ricordo	- Ciao, Ciao... Albino Vigorelli	P. da 37 a 38
Scienza	- Neutroni a specchio	P. da 39 a 40
	- Energie rinnovabili	P. 41
Sport	- Olimpia Milano	P. 42-44
Barzellette	- Brachiobarze	P. 45
Quiz	- Strizzacervelli (soluzioni)	P. 46
	- Puzzle del gufo	P. 47

Il Brachiosauro n. 1 - febbraio 2011





Quando nasceva il nostro dinosauro...

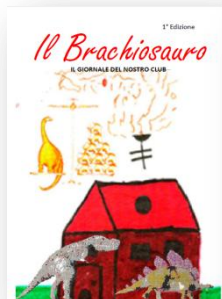
La nascita di questa testata fu tanto casuale, quanto, quando ci si ripensa, tanto incovente. Nella classe della 3[^]B della scuola elementare di Poasco era nata la moda dei «club», ovvero dei club che parlavano di qualcosa che piaceva, come quello dei cavalli. In realtà avevano poco senso, alla fine... comunque, avevamo fondato il club del Brachiosauro, condizionati dal fatto che in quei momenti l'argomento di storia della scuola erano i dinosauri.

Solo dopo maturò l'idea di creare un giornale. E, proprio nei primordi di febbraio uscì il primo nostro giornale: fu un successone! Quasi tutti i ragazzi parteciparono e fu pieno di redattori. Più tardi sorsero dei problemi, pochi ragazzi si aggregavano, la scuola non poneva un solido appoggio. Ma si è resistito! Abbiamo passato diverse prove, aggiunto novità, dato più solidità al nostro «edificio» con nuovi sostenitori, fino ad adesso. È presente una redazione stabile e presente con riunioni periodiche e responsabilità ben precise. Sotto le foto delle nostre riunioni. È un progetto che è continuato e continuerà; il nostro lavoro andrà avanti imperterrito e abbiamo tanti buoni ragazzi e auspichiamo ne arrivino tanti altri, anche durante il percorso delle superiori.

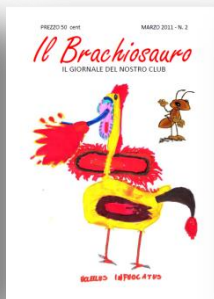


2011-12

Comincia il nostro viaggio



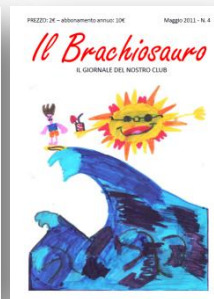
Febbraio 2011



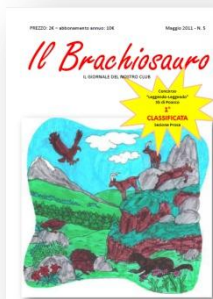
Marzo 2011



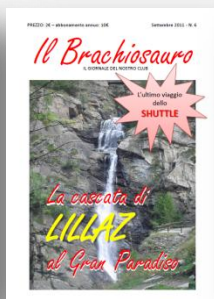
Aprile 2011



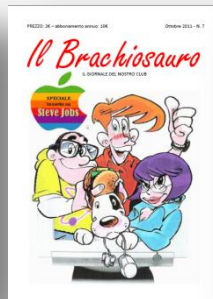
Maggio 2011



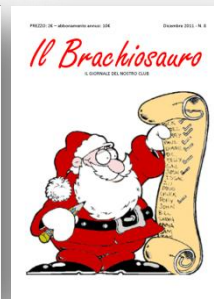
Giugno 2011



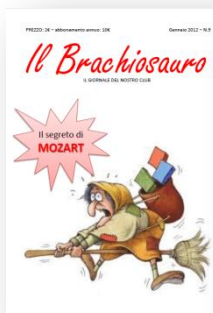
Settembre 2011



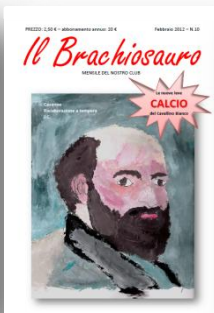
Ottobre 2011



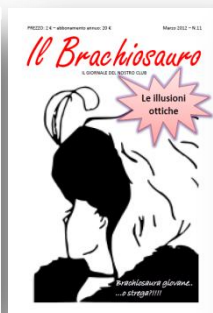
Dicembre 2011



Gennaio 2012



Febbraio 2012



Marzo 2012



Aprile 2012

2012-13

E' arrivato il nostro Blog



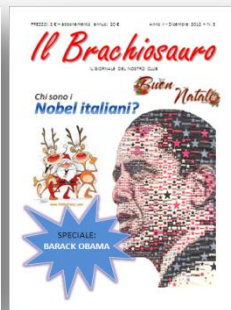
Maggio 2012



Ottobre 2012



Novembre 2012



Dicembre 2012



Gennaio 2013



Febbraio 2013



Marzo 2013



Aprile 2013



Maggio 2013



Giugno 2013



Ottobre 2013



Novembre 2013

2014-15

Avanti con la redazione!



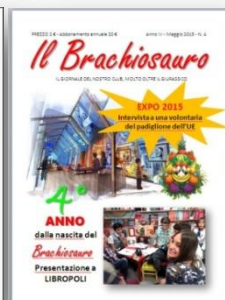
Dicembre 2013



Gennaio 2014



Febbraio 2014



Marzo 2014



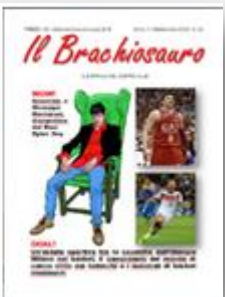
Aprile 2014



Maggio 2014



Giugno 2014



Settembre 2014



Ottobre 2014



Novembre 2014



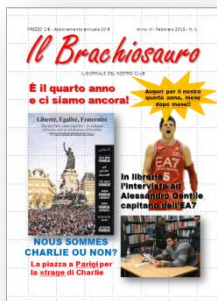
Dicembre 2014



Gennaio 2015

2015-16

Si sviluppano le interviste



Febbraio 2015



Marzo 2015



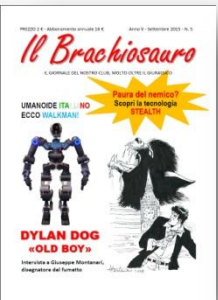
Aprile 2015



Maggio 2015



Giugno 2015



Settembre 2015



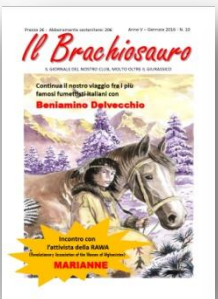
Ottobre 2015



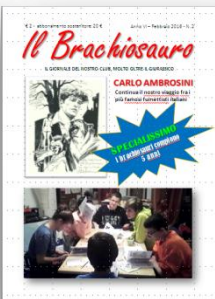
Novembre 2015



Dicembre 2015



Gennaio 2016



Febbraio 2016



COMMENTI

In queste pagine pubblichiamo i commenti che abbiamo ricevuto da coloro che ci hanno seguito e che ci sostengono. Li ringraziamo immensamente tutti quanti perchè ci hanno donato, con questi contributi, momenti di grande soddisfazione. Cominciamo con questa "letterina" da parte del "Re" di Libropoli, città dei libri e della cultura, Sergio Farci. Ne seguiranno anche altri, sicuramente non per importanza. GRAZIE!

Jean Claude

Cari ragazzi,

nell'organizzare l'incontro a LIBROPOLI per presentare il vostro lavoro scrivete: il nostro giornale tratta del MONDO CONTEMPORANEO, del nostro vissuto, di interessi, di attualità.

Avevate ed avete nei vostri occhi sgranati sul mondo, l'entusiasmo, la curiosità e quella freschezza che vi farà fare molta strada.

Il vostro essere gruppo, amici, piccola comunità di persone è un buon inizio, costruire una cosa divertendosi è una grande medicina contro il vivere soli e pensare ed agire senza confrontarsi.

Nel vostro giornale trattate tutto, anche come gli adulti vi lasceranno il pianeta, motivate la scienza, la tecnica, l'informatica anche se non sempre se ne fa buon uso, l'EXPO grande occasione si dice, ma sfamare il pianeta???? DIMENTICATO.

Parlate di giochi, di sport, di festa del lavoro, di diritti per l'umanità.

Raccontate storie di uomini e donne per bene, presentate i vostri libri e fate della mitologia classica un inno alla fantasia.

Sognare un'Europa, un rapporto tra nazioni senza ri...costruire muri e filo spinato, guerre che sono solo l'avidità, l'incapacità e la stupidità degli uomini e non la soluzione dei problemi, deve essere l'obiettivo e il desiderio di tutti.

E' la vostra leggerezza, la vostra serenità, la vostra gioia nell'argomentare fatti importanti che ci disarmi.

AVANTI DUNQUE DISARMATECI... DISARMATECI ANCORA.

Abbiamo bisogno di squadre di basket ma anche squadre di vita e voi siete un esempio.

Coraggio continuate così, proseguite nell'essere una grande speranza, speranza, un'importante esempio e vedrete che prima o poi anche gli adulti cominceranno a riprendere a giocare e a capire qualcosa.

Un saluto, Brachiosauero,

Sergio Farci

Maestro libraio di LIBROPOLI - Musicaparolectose

Chi ci vuole bene...

Il brachiosauro è il giornalino della caparbietà e dell'ostinazione. Quattro ragazzini, ostinatamente, hanno voluto creare un giornalino per raccontare e raccontarsi, hanno voluto provare a cimentarsi con ostinazione nella creazione di un giornalino che parlasse dei loro interessi, dei loro problemi, delle loro speranze, senza mediazioni e correzioni da parte degli adulti. Il brachiosauro è la prova che..... podemos, se vogliamo, con caparbietà ed ostinazione, creare qualcosa che si faccia sentire e che dica di noi, con semplicità e facendo tesoro degli errori di percorso. Il brachiosauro inoltre è inclusivo, include cioè tutti quelli che vogliono partecipare, non giudica, ma include e "Cosi" aiuta coloro i quali hanno poca fiducia in sé e dà importanza a tutte le voci. Non censura, prova a capire, presenta, aiuta. Bravi ragazzi!

La prof

"Non conoscevo il BRACHIOSAURO e i ragazzi che lo scrivono. Ne sono venuta a conoscenza tramite un mio amico, Giorgio Podgornik, che me li ha presentati proponendomi di fare un'intervista. Sono rimasto colpito alla ricchezza e profondità dei contenuti (considerando che gli articoli sono scritti da ragazzi giovanissimi che frequentano ancora la scuola media). Anche l'impaginazione è molto professionale e di buon livello. Complimenti per la serietà con cui realizzate il vostro giornale e proseguite così, chissà che in futuro il BRACHIOSAURO non possa arrivare addirittura nelle edicole!" Ciao!

Beniamino Delvecchio, disegnatore di fumetti

Ciao Jean Claude, volevo ringraziare tutti voi del Brachiosauro che da ormai 5 anni ogni mese ci raccontate attraverso la vostra rivista la vostra interpretazione dei fatti che accadono nel mondo. Sono contento di avervi conosciuto e avere iniziato con voi un percorso per una maggiore visibilità sul territorio attraverso RecSando. In questi due mesi, leggendo gli articoli che vengono scelti dalla rete civica del sud est milano, non posso che complimentarmi con voi tutti, perché siete un dono per tutti noi, siete motivo di speranza per il futuro. Il vostro contributo al raccontarci la vostra interpretazione dei fatti che accadono nel mondo, delle tendenze e delle passioni che sentono i ragazzi, il raccontare le paure e le gioie di questo mondo è fantastico per me e credo per tutti i cittadini. Non mollate amici, noi di RecSando siamo orgogliosi di voi. Ciao

Fabrizio Cremonesi, presidente di RecSando



Maggio 2015, Presentazione pubblica del **Brachiosauro** a Libropoli



Maggio 2015, Interview to **Deniz Basak** ragazza turca volontaria a EXPO



Settembre 2015, Intervista a **Giuseppe Montanari**, disegnatore di Dylan Dog



Gennaio 2016, Intervista **Beniamino Delvecchio** disegnatore di Tokae e Diabolik



Ottobre 2015, Intervista a **Fabrizio Cremonesi** Presidente di RecSando



Ottobre 2015, Intervista a **Alessandro Gentile**, Capitano della Olimpia Milano



Novembre 2015, Intervista a **Sandro Dossi** eclettico e famoso illustratore di fumetti



Dicembre 2015, Intervista esclusiva a **Walter Veltroni**, autore di "Ciao" scrittore e politico



Dicembre 2015, Intervista esclusiva **Andrea Cinciarini** il Play-maker dell'EA7 Milano



Settembre 2015, intervista a **Giovanni De Bernardi**, cameriere dominicano

Il giornale è veramente interessante e completo, passa da argomenti attuali e seri ad altri più simpatici e leggeri e poi la rubrica sportiva è SUPER!! Complimentoni davvero a tutti quelli che partecipano a questa stesura perché siete davvero in gamba. L'intervista al Cincia è una bomba!! Ancora non mi avete fatto sapere come posso abbonarmi... magari visto che me lo mandate via mail possiamo pensare ad un pagamento on line .

Alessandro Gentile, capitano dell'EA7 Olimpia Milano
riguardo al numero di dicembre 2015

Che dire? Bravi. Anche se siete troppo competenti per me! - sui fumetti sono un po' debole.. Ciao

Beppe Severgnini, giornalista del Corriere della Sera
riguardo al numero di Gennaio 2016

Ho dato un'occhiata al giornale e mi è sembrato molto vivace e pieno di interesse per quello che succede nel mondo. La curiosità è la prima dote del giornalista, e dunque il passo più importante l'avete già fatto. Se posso darvi un piccolo consiglio, cercate di curare il più possibile la lingua italiana. Le parole sono per i giornali come la farina per il fornaio. Se la materia prima è buona, sarà buono anche il prodotto finito. Viviamo nella società dell'immagine e si tende a sottovalutare la parola, ma la parola, per chi racconta, è il solo vero strumento indispensabile. Rileggete sempre, anche più di una volta, quello che scrivete: vedrai che ogni volta trovate qualcosa che non va, una parola che deve essere sostituita, un concetto che può essere migliorato. Buona fortuna!

Michele Serra, scrittore e giornalista di Repubblica

Nel primo momento libero ho letto il vostro giornale. È davvero molto bello, pieno di cose e ben scritto. Complimenti a tutti. Un abbraccio.

Walter Veltroni, scrittore, politico e giornalista

Mi devo complimentare con tutta la Redazione di questo Giornalino che, a mio giudizio, fa un ottimo lavoro. La varietà degli argomenti, l'approfondimento, la grafica e l'impaginazione sono esemplari e il risultato penso sia un arricchimento per i ragazzi che lo leggono. Continuate così. Un affettuoso "in bocca al lupo".

Giuseppe Montanari, disegnatore di Dylan Dog

MUSICA



Nella villa di Ormen

Si trova una candela solitaria, ah-ah, ah-ah

Nel (o "al") centro di tutto, al centro di tutto

I tuoi occhi

Nel giorno dell'esecuzione, nel giorno dell'esecuzione

Solo le donne si inginocchiavano e sorridevano, ah-ah, ah-ah

Al centro di tutto, nel centro di tutto

I tuoi occhi, i tuoi occhi

Ah-ah-ah

Ah-ah-ah

Nella villa di Ormen, nella villa di Ormen

Si trova una candela solitaria, ah-ah, ah-ah

Al centro di tutto, nel centro di tutto

I tuoi occhi

Ah-ah-ah

Il giorno in cui è morto è successo qualcosa

Lo spirito (o "l'anima") è salito (oppure "è cresciuto") di un metro e si fece da parte

Qualcun altro prese il suo posto, e coraggiosamente urlò

(Sono una Stella Nera, sono una Blackstar)

Quante volte cade un angelo?

Quante persone mentono invece di parlare di fatti scomodi?

Egli calpestò una terra consacrata, gridò rumorosamente in mezzo alla folla

(Io sono una Blackstar, sono una Blackstar, io non sono un membro di una banda)

Non posso rispondere perché (sono una Blackstar)

Seguimi (non sono una stella del cinema)

Ti porterò a casa (sono una Blackstar)

Prendi il tuo passaporto e le scarpe (non sono una stella del pop)

E i tuoi sedativi, boo (sono un Blackstar)

Sei un fuoco di paglia [o "meteora"] (non sono una stella da ammirare)

Sono il grande (o famoso) sono (sono una Blackstar)



TESTIMONIANZE



**Il live del 3 luglio 1973
all'Hammersmith Odeon,
esperienza indimenticabile
per Beppe Severgnini,
allora studente 16enne
al King's College**

di Beppe Severgnini

Quel concerto di David Bowie nell'estate del 1973 a Londra

Nell'estate del 1973 studiavo al King's College di Londra, in fondo alla King's Road. Messa così, sembra una cosa importante. In effetti, non lo era. Avevo sedici anni e, come tanti giovanissimi europei, venivo spedito oltremarina per imparare l'inglese.

Questo consentiva alle università britanniche di utilizzare le strutture d'estate, alle famiglie italiane di sentirsi moderne, a noi di andare all'estero da soli. Ricordo folate di ragazze svedesi, tedesche e francesi: per un adolescente italiano, la versione ormonale del paradiso. I "corsi di lingua" non erano

quelli che immaginavano i genitori in Italia: ma sono stati indimenticabili.

Poi c'era la musica. Tutto cambiava vorticosamente, e noi ci trovavamo in mezzo. I cantanti e i gruppi che veneravamo sulle copertine degli LP esistevano davvero!

E magari suonavano a poca distanza da noi. Un giorno - martedì 3 luglio 1973, capirete perché ricordo la data - ho trovato il coraggio di assistere a un concerto di David Bowie all'Hammersmith Odeon, che da King's Road dista solo cinque miglia.

TESTIMONIANZE



Coraggio non è una parola esagerata.

Nei dintorni del ginnasio «Alessandro Racchetti» di Crema (Cremona), gli ibridi sessuali erano piuttosto rari, e un abbigliamento alla Ziggy Stardust avrebbe provocato una certa sensazione.

Ma la combinazione dei nomi - Bowie, Hammersmith Odeon - era sufficiente per mandare in trance un sedicenne italiano, lettore di *Ciao 2001*; perciò, ho osato. Sono entrato in una bolgia dove la mia sahariana di velluto marrone spiccava tra tute marziane, calzamaglie e minigonne talmente corte da sembrare collari. Centinaia di teste, intorno a me, brillavano come neon nella notte (verde smeraldo, blu oltremare, giallo). David Bowie è comparso accompagnato dai Ragni di Marte (Spiders from Mars). Aveva i capelli ritti in testa, e indossava un mantello colorato. Poi l'ha gettato, rivelando una tuta da lavoro e si è arrampicato su un'impalcatura. Prima di allora l'avevo visto fare solo ai muratori in Val Seriana; cantavano anche loro, ma senza microfono.

Durante una pausa, ho chiesto ai vicini dove fosse il bagno. Poiché le formule apprese al King's College non davano risultati, ho deciso di trovarlo da solo. Ho intravisto la scritta PUSH BAR TO OPEN, e ho pensato che il bar fosse un buon posto dove cercare. Ho spinto la porta, che non era un porta ma un'uscita di sicurezza, e si è richiusa vigliaccamente alle mie spalle (Push bar to open, ho appreso in seguito, significa «spingere la sbarra per aprire»), impedendomi di rientrare. Mi sono ritrovato in un corridoio male illumi-

nato, in compagnia di personaggi al cui confronto Ziggy Stardust era Don Gnocchi, che ballavano da soli e mi offrivano sostanze dai colori interessanti. Dicendo *No, thanks* ogni tre minuti, ho ascoltato il resto del concerto da dietro la porta. Non era male, devo dire. La canzone *Starman*, se non avessi dovuto guardarmi le spalle, mi avrebbe commosso.

Per anni non sono riuscito a stabilire la data esatta e il teatro. Ho scoperto poi di aver partecipato a un evento della storia del rock: l'ultima volta in cui David Bowie ha portato in pubblico il suo alter ego Ziggy Stardust. Quel giorno tra il pubblico dell'Hammersmith Odeon - ho letto - c'erano Mick Jagger, Lou Reed e Ringo Starr. Jeff Beck è salito sul palco per suonare "Jean Genie". Non era un concerto: era un addio. Michael Pergolani, su "Ciao 2001" del 29 luglio 1973 scriverà: «Come una stella cometa in cielo, David Bowie è apparso per poi sparire negli spazi siderali.

Ziggy Stardust ha abbandonato la scena luminosa del pop (...) All'Odeon di Londra la gente piangeva, mentre la scia tracciata da 'Starman' splendeva lassù tra le stelle, ben visibile a tutti gli uomini: addio, David Bowie!».

Quarantatré anni dopo, addio davvero, Mr Bowie. E grazie, a nome dei ragazzi di provincia del mondo. Quelli che magari spingevano le porte sbagliate, ma grazie alla musica, ogni tanto, si sono sentiti eroi. *Can you hear us, Major Tom?*

TALENT SHOW



di GiuliaTussi

Appuntamento in prima serata su Rai due il 2 marzo..... che vinca il migliore!

Per tutti i seguaci dei talent show dal 2 marzo avrà inizio la quarta edizione di **The voice**.

Questo talent show è il più corretto di tutti perché mette in primo piano le abilità canore di ogni concorrente senza contare l'influenza dell'aspetto fisico.

Lo seguo perchè mi fa divertire e immaginare il mio futuro (perchè adoro cantare). Quest'anno i *coachs* cambiano, dopo alcuni nomi azzardati sul web è stata svelata la giuria.

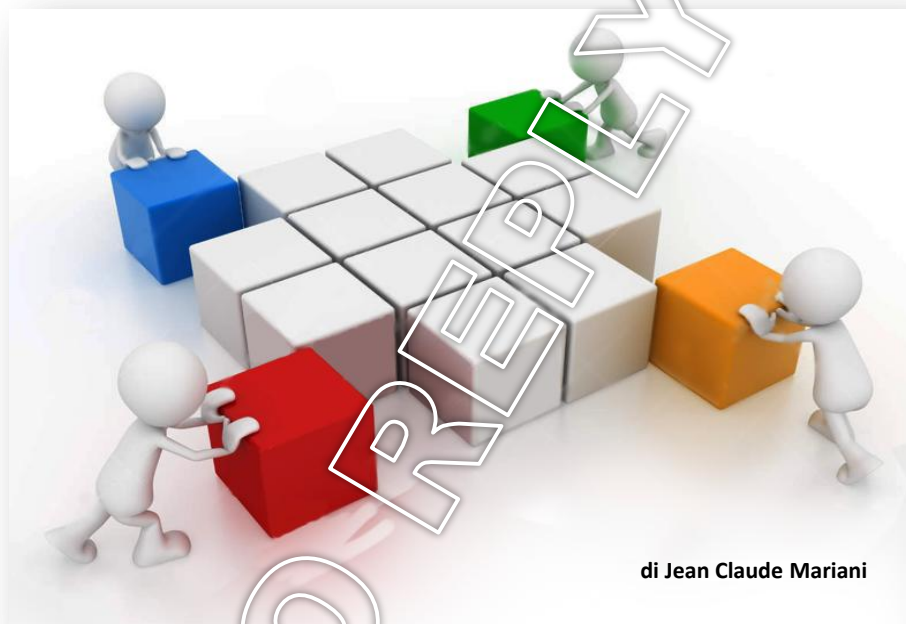
Il ritorno della vulcanica **Raffaella Carrà**, l'animo rock di **Dolcenera**, il rapper **Emis Killa** e il cantautore per eccellenza **Max Pezzali**, rimane sconosciuto il nome del conduttore.

Rimangono invariate regole del talent si inizia con le **Blind Audition** per poi passare ai **Ad Hoc** infine i **Knock Out** e i 4 live previsti prima della finale.

Dopo la vittoria inaspettata della mitica suor Cristina chi sarà il giudice che si girerà per primo per aggiudicarsi il futuro vincitore?

ARTI E MESTIERI

Quali sono i lavori più utili e ricchi di significato?



di Jean Claude Mariani

Secondo me è importante evidenziare che tutti i mestieri esistenti (a parte quelli legati alla criminalità come spaccio, prostituzione, etc...) abbiano una loro importanza e non sono da considerare inferiori in alcun modo agli altri.

Vorrei mettere in evidenza alcuni mestieri o professioni essenziali che sono completamente al servizio della società come gli insegnanti, i medici, gli operatori ecologici e le forze dell'ordine.

Queste sono professioni che possono garantirci salute, sicurezza e istruzione; difatti, queste persone sorreggono l'intera comunità e la salvaguardano.

Sono, evidentemente, dei pilastri imprescindibili della società civile.

Una distinzione che si può fare è tra le professioni umili (domestica, operatore ecologico, muratore, operaio non qualificato) ed alcune più "prestigiose" (professore, dirigente, scienziato, architetto o critico d'arte).

ARTI E MESTIERI



Semplicemente, i secondi, richiedono un livello di preparazione alto e anche delle specializzazioni, ma non è che siano più importanti. Senza netturbini le strade sarebbero sporche e disseminate di immondizie, senza i muratori saremmo tutti senza tetto.

Abbiamo anche dei mestieri che definisco “instabili”, perché sono molto belli ma, non garantiscono lavoro con continuità e, spesso, neppure abbastanza denaro per mantenersi. Ad esempio gli artisti e i pittori, le cui commissioni non sono sempre frequenti ed i cui lavori non rendono abbastanza per ripagare economicamente la fatica del proprio sforzo nella creazione (oltre ai costi di tele, colori e materiali).

Attualmente, si stanno creando anche nuove professioni, legate allo sviluppo delle tecnologie informatiche.

Un “campione” significativo e importante sull’evolversi del mercato attuale: tutto si può acquistare via internet

attraverso i siti di E-Bay e Amazon. Ho fatto una piccola ricerca e ho trovato tre esempi di professioni emergenti.

Con l’invenzione delle stampanti 3D, ci saranno figure professionali addette all’uso di questa nuova opportunità; infatti questo tipo di tecnologia può riprodurre qualsiasi cosa in tre dimensioni (da un edificio alle parti solide degli arti del corpo) attraverso alcuni codici particolari e se in possesso del materiale necessario..

Stanno per svilupparsi i consulenti per l’implementazione dei “Social Network” per aiutare a costruire, in modo ottimale, il proprio profilo (Facebook, Twitter e Instagram).

Vediamo inoltre lo sviluppo della “green economy” per la quale nascono figure professionali che si occupano di ottimizzare, promuovere e sfruttare al meglio le fonti di energia rinnovabili, create, senza produrre inquinamento; energia eolica, idro-elettrica, etc.

ARTI E MESTIERI

Oltre alle professioni che stanno “nascendo”, scopriamo quelle che si stanno “estinguendo”, anche a seguito dell'avvento dei centri commerciali o di tecnologie che le sostituiscono. Ormai vediamo che sono spariti i negozietti specializzati: sartoria, salumeria, libreria, etc. Tutto si trova nel grande supermercato che li ha inglobati. I negozi fanno fatica ad avere clientela e falliscono sempre più, perché le persone preferiscono andare dove trovano tutto (talvolta però di qualità inferiore) che cercare nei vari negozi. Non c'è più un rapporto umano nell'acquisto, solo una persona fredda, con una targhetta con il nome, che il giorno dopo non ci sarà più, che ti indica il prezzo e poi passa ad un'altra persona, seguendo l'identico procedimento.

Quando si va in libreria, si può chiedere un consiglio ad una persona esperta, che sa cogliere i tuoi interessi e le tue emozioni, suggerendoti quale sia il miglior libro per te, invece negli scaffali del Supermercato ci sono pochi libri e non si ha un orientamento per la scelta. Per il lavoro in generale non è giusto,

secondo me, differenziare i mestieri per il reddito e, personalmente, mi dà fastidio quando un ragazzo mi dice che vuole fare un certo lavoro perché si guadagna molto.

Credo che il lavoro sia un diritto e un dovere, che sia molto importante e che sia un modo di costruire un progetto per la propria vita e non può essere sminuito ad una semplice e fredda fonte di denaro.

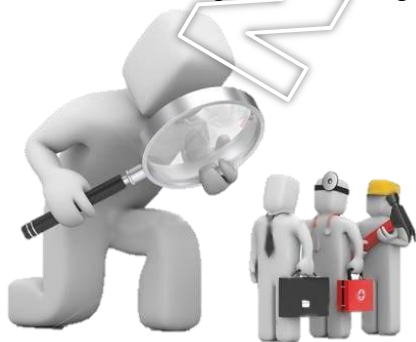
Comunque, i mestieri sono tutti utili ed interessanti, dipende dalle varie persone, dai loro sogni e dai loro interessi oltre dalle capacità.

E' importante non considerare il fatto che alcune professioni siano più importanti che le altre perché ognuna ha una sua rilevanza.

Concludendo, direi che, nel campo dei mestieri, ci siano nuove figure, che con l'andare del tempo, si stanno creando o estinguendo.

Ci sono alcuni lavori essenziali per la vita di tutti ma, gli altri, non sono di minor rilievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I quarant'anni di **la Repubblica**

14 gennaio 1976: usciva il primo numero di **la Repubblica**. A 40 anni di distanza, chiediamo ai lettori che ancora posseggono quello storico numero di condividere con noi l'emozione per questo anniversario.

Un pomeriggio a casa Scalfari, con i due protagonisti di questi quarant'anni di Repubblica. Il fondatore siede su una poltrona, il direttore Ezio Mauro di fianco sul divano. Sono diversi per indole e generazione, per formazione e stile. Però lo sguardo è lo stesso, l'uno finisce le frasi dell'altro come in un sodalizio sperimentato. Entrambi hanno diretto il giornale per vent'anni. Scalfari dalla fondazione, il 14 gennaio del 1976, fino al 5 maggio del 1996. Mauro conclude la sua direzione oggi, 14 gennaio del 2016, proprio nel giorno in cui tutto era cominciato.

La prima sera nella tipografia di "Repubblica"

Eugenio Scalfari: "Avevamo delle vecchie rotative. Piccole e vecchie, da 25mila copie. Ma quel primo numero raggiunse quota 350mila. Nel paese c'era molta attesa".

Ezio Mauro: "Allora ero al tavolo di lavoro della *Gazzetta del Popolo*, a Torino. *Repubblica* rappresentò un giornale di rottura e di cambiamento, quello che la mia generazione cercava. Una novità che avevamo cominciato a vedere sulle pagine del *Giorno*. Brera, Clerici e Fossati per lo sport. Bocca e Aspesi nella cronaca.

Tutti poi traslocati in piazza Indipendenza".

Scalfari: "Sì, c'era una certa familiarità. Anche perché un progetto di quotidiano l'avevo presentato molti anni prima a Enrico Mattei. Poi non se ne fece nulla, ma a lui l'idea era talmente piaciuta che l'Eni poco dopo avrebbe dato vita al *Giorno*".

Mauro: "Ma il mio incontro da lettore con te, Eugenio, era avvenuto ancora prima. Ero molto affezionato a uno zio, acceso anticlericale, che aveva l'abitudine di sprofondare nella lettura dell'*Espresso*. Ho ancora in mente questa immagine: due gambe accavallate e la copia del settimanale in formato lenzuolo".

«Avevamo cominciato a vedere sulle pagine del Giorno. Brera, Clerici e Fossati per lo sport. Bocca e Aspesi nella cronaca».

Scalfari: "Per *Repubblica* la scommessa era quella di trovare un nuovo pubblico. Uso sempre l'immagine dell'angolo retto: il lato più lungo era quello dell'opinione liberal, ossia i nostri lettori; l'altro lato era costituito invece da un pubblico che non la pensava come noi però voleva leggerci, magari per contraddirci.

Questo secondo lato, in origine più corto dell'altro, avrebbe dato luogo a un ventaglio assai diversificato che dai liberali conservatori arriva addirittura alle Brigate Rosse.

Ne sono prova le drammatiche fotografie di Moro sequestrato con in mano il giornale".

Mauro: "Inventando *Repubblica* hai dato forma organizzata a un'opinione pubblica che evidentemente esisteva nel paese ma non era stata ancora riconosciuta.

Tu in qualche modo l'hai battezzata. Cesare Garboli lo definiva un "pubblico costituito".

Ed è questo particolarissimo rapporto con i lettori che fa di *Repubblica* qualcosa più di un giornale".

Scalfari: "Sì, mi ricordo che una volta mi dicesti che *Repubblica* è meno di un

partito, perché certo non può cambiare le leggi. Ma è anche qualcosa di più di un giornale".

Mauro: "Soprattutto non ci siamo posti il problema di convertire o arruolare il lettore. Abbiamo cercato di fornirgli gli strumenti per formarsi una sua opinione dei fatti".

Scalfari: "Quel che è certo è che non siamo mai stati un giornale di partito. *Repubblica* è stata al centro delle grandi battaglie politiche e culturali avvicinandosi ai partiti che si riconoscevano nella nostra linea, ma questa è un'altra faccenda"

Mauro: "E non siamo mai stati un giornale-partito, accusa mossa da pigrizia intellettuale. Tutte le volte che hanno cercato il partito hanno trovato un giornale, che indaga le radici culturali dei fenomeni e impegnato nella battaglia delle idee. Se dovessi sintetizzare la tua sfida, è stata quella di scommettere sul cambiamento di questo paese nella direzione dell'Europa, della democratizzazione, del pieno dispiegamento dei diritti".

Scalfari: "Lavoro che hai continuato tu".

De Benedetti: «vorrei il massimo della continuità e il massimo della discontinuità. Allora scartai la rosa interna e la scelta cadde su Ezio»

Mauro: "Abbiamo entrambi pensato che la sinistra potesse essere un attore fondamentale nella sfida proprio perché coniuga merito, opportunità ed eguaglianza, facendosi carico dei più deboli. Però per guidare questo processo doveva uscire dalla corazza del comunismo e incontrare la cultura liberaldemocratica. In fondo, il sogno di *Repubblica* è un azionismo di massa".

Scalfari: "Sì, un'immagine appropriata".

Mauro: "Un ossimoro, in realtà. Abbiamo creduto che potesse nascere anche in Italia una sinistra di governo, occidentale, europea, moderna, capace di parlare all'intero paese in nome di un'identità precisa. Un destino ancora incompiuto su cui il giornale può avere un ruolo decisivo di stimolo".

Il passaggio del testimone

Scalfari: "Io indicai Mauro come successore perché sapevo quanto valesse come giornalista e anche come direttore della *Stampa*, politicamente e culturalmente a noi vicino. Facemmo una riunione con Carlo Caracciolo, allora presidente della società, e con Carlo De Benedetti, l'azionista proprietario. De Benedetti mi fece parlare per primo. E allora gli dissi che avevo due rose di

nomi: una interna al giornale e l'altra esterna. Carlo mi disse una cosa molto intelligente, anche se paradossale: vorrei il massimo della continuità e il massimo della discontinuità. Allora scartai la rosa interna e la scelta cadde su Ezio".

Mauro: "Una sera di primavera del 1996 mi arrivò la telefonata di Eugenio. "Ho bisogno di vederti". "Va bene, quando vengo a Roma". "No, domani". Capii e ne parlai con Gianni Agnelli, che volle accompagnarmi in aereo a Roma. Sul volo del rientro gli dissi che sceglievo di andare a *Repubblica*. Se ci ripenso oggi, ero in uno stato di totale incoscienza. Finii di lavorare a Torino il 30 aprile, breve pausa in campagna da amici con i miei figli, e il 2 maggio ricominciai a Roma, in via Curtatone. Ero convinto che le pinze, le tenaglie che fanno il mestiere fossero uguali dappertutto, invece *Repubblica* era molto più complicata e anche più potente: molto più articolata al suo interno e la sua voce assai più influente nel dibattito politico. Senza contare che subentravo a un direttore che era un "capo tribù". Tu Eugenio eri nato direttore, io giornalista".

Scalfari: "Fosti fedele al mandato, continuità-discontinuità".

Mauro: "In realtà non lo sapevo neppure, però in fondo ho espresso lo stesso concetto nel primo editoriale di saluto ai lettori: dobbiamo cambiare restando noi stessi. Un giornale deve necessariamente cambiare perché è un organismo vivo, non uno schema ideologico. Ma Repubblica in questi anni è cambiata restando se stessa non solo nel Dna ma anche nella cifra, nel tono, in quello che il direttore del País chiama lo sguardo".

Scalfari: "In questi vent'anni ti sei inventato un sacco di cose".

Mauro: "La cosa a cui tengo di più è la battaglia delle idee, che noi ho imparato nella tua Repubblica. I nostri lettori rispondono come pochi altri alle sollecitazioni culturali".



Scalfari: "La Repubblica delle idee, il festival che hai promosso in varie città d'Italia, è un po' la sintesi di questo".

Mauro: "Sì, è il momento dell'incontro tra le firme dei giornali e il mondo dei lettori. Ed è il frutto di una rete culturale costruita negli anni. Sono persuaso che questa rete sia necessaria quando i tempi ti fanno traballare ed è difficile interpretare quello che accade".



L'intervista è molto più lunga e non la possiamo ospitare tutta, ma ci è sembrato approfittare del quarantennio dalla nascita di un quotidiano nazionale segnalare le riflessioni sul bilancio di un'impresa editoriale di successo fra il fondatore/editore Eugenio Scalfari e il Direttore Ezio Mauro

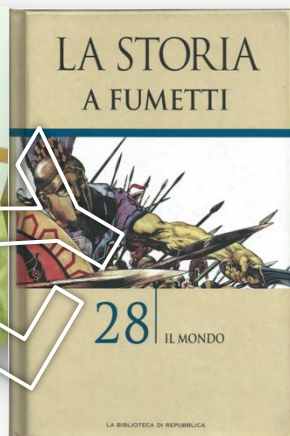
INTERVISTE

Carlo Ambrosini

è un importante e famoso fumettista italiano
Abbazia di Mirasole, 16 ottobre 2015



Carlo Ambrosini intervistato da Pietro e Jean Claude.



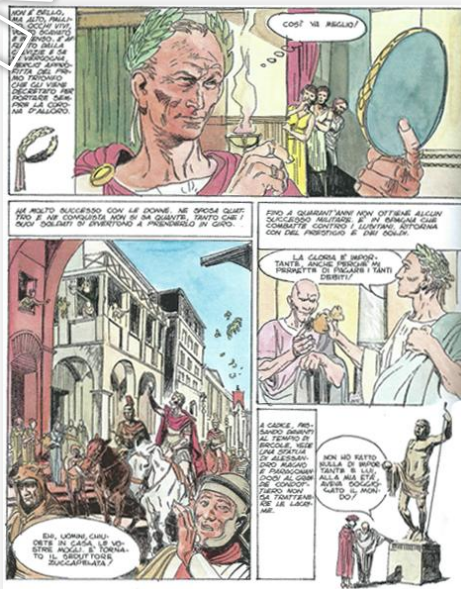
Buongiorno maestro, posso chiederle chi è Carlo Ambrosini, come persona?

È un disegnatore di fumetti. Scrivo e disegno fumetti da parecchi anni. Ho fatto l'accademia delle Belle Arti, il Liceo Artistico. Amo molto anche scrivere per cui scrivo e disegno i miei fumetti.

Come e quando è nata la sua passione per il fumetto?

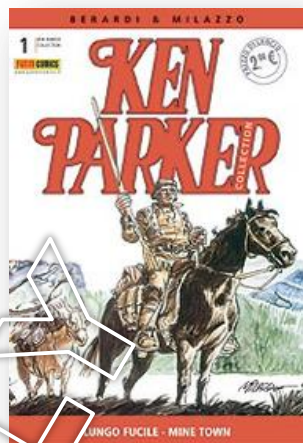
Iniziando dalla passione per il disegno, soprattutto. Poi quando ero piccolo amavo disegnare e raccontare storie. Non saprei dire quando ma questo mi è piaciuto da sempre. Poi ho fatto diventare la passione un lavoro e dopo la scuola, il liceo, l'accademia... Ho fatto il pittore, l'illustratore e infine ho disegnato i miei primi fumetti professionali, per la Mondadori. Era la storia d'Italia a fumetti, fatta da Enzo Biagi. Da lì in poi sono andato avanti e...

La storia d'Italia a fumetti di Enzo Biagi è un progetto nato per raccontare la storia utilizzando il fumetto come mezzo di comunicazione. Carlo Ambrosini è stato, fra i fumettisti italiani, presenti nell'opera.



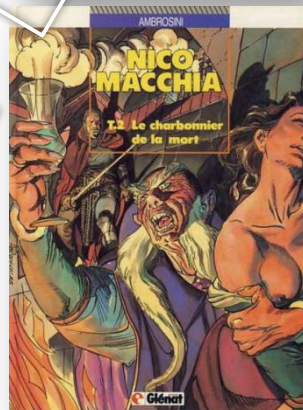
Dopo i primi fumetti come ha seguito la carriera?

Dopo il primo fumetto stavo ancora andando a scuola, alle Belle Arti. Avevo ancora 20 anni. Per cui non sapevo se fare il pittore, l'illustratore o il fumettista. Poi sono stato chiamato da un altro editore, che faceva dei fumetti per ragazzi, delle storie divertenti, un personaggio medievale. In seguito mi ha chiamato un editore molto importante che è Sergio Bonelli. Ho fatto quindi il mio primo fumetto personale: **Ken Parker**, un western molto interessante. È durato quasi otto anni di lavoro. Più tardi andai in Francia e lì ho pubblicato diversi albi e un personaggio creato da me: **Niko Macchia**, un altro personaggio medioevale. Poi sono tornato in Italia e ho iniziato con **Dylan Dog**, ma ho fatto anche tante cose di progettazione come story-board, soggetti...



Poi ha proseguito la sua carriera in Bonelli?

A quel punto è diventato obbligatorio, perché mi appassionavo sempre di più a quei fumetti. Infatti c'era un'interpretazione molto più figurata con significati che ho sempre avuto. Per la Bonelli ho disegnato **Dylan Dog**, **Ken Parker**; ho fatto anche **Tex**, ma non Tex quello di serie, un'edizione di Tex speciale.



Qual'è il suo personaggio preferito tra quelli che ha disegnato?

Per la Bonelli ho scordato di dire che ho inventato due personaggi, le mie due creature!! Per questi ho inventato i personaggi, ho fatto uno staff di disegnatori e ho scritto le sceneggiature. Il primo è **Napoleone**, un investigativo che prende le mosse da Ginevra in Svizzera, ha tre proiezioni, tre parti della sua anima che sono delle figurine con cui lui dialoga. Diciamo che è investigativo, ma che spazia sui temi del subconscio, della psicologia... Poi ne ho fatto un altro che si chiama **Jan Dix**, che è un critico d'arte, è ambientato ad Amsterdam. Cerca di capire la poetica dei quadri e degli artisti che conosce. Queste sono le mie due creazioni.





In quale di questi personaggi si identifica di più?

Forse mi identifico molto nell'ultimo, Jan Dix, caratterialmente.

Attualmente cosa sta disegnando?

Adesso lavoro per Dylan Dog e scrivo e disegno le storie. Generalmente disegno le cose che scrivo io.

Come trova l'ispirazione?

Bella domanda! La trovo pensando a quello che devo fare, non si cerca in astratto, dipende quale ispirazione stai cercando. Se devo trovare l'ispirazione per una storia, penso prima di tutto ai personaggi, e allora ci rifletto su, poi salgo su un tram, vedo un uomo che ha una faccia particolare e penso che quello potrebbe essere un killer... Prima mi costruisco come una galleria di possibili personaggi. Ma l'ispirazione vera, non posso dire come nasce, perché non lo so nemmeno io, arriva lei se tu ci pensi.

Le è mai capitato di accorgersi di comportarsi come uno dei suoi personaggi?

Voi sapete che i personaggi si muovono dentro delle pagine di carta, dentro nelle vignette; però io non potrei mai muovermi dentro le vignette. Però ho certamente delle analogie soprattutto con i personaggi che ho ideato io. Caratterialmente condivido alcuni aspetti, ma non completamente non con qualcuno, parzialmente sì; di volta in volta però sì, mi capita di fare questo scambio caratteriale. Per cui sì, a momenti, parzialmente, a tratti, posso dire di avere delle somiglianze con i personaggi.

Jan Dix, olandese, è un investigatore, ma non nel senso classico del ruolo. Non si occupa, infatti, di indagare su omicidi e rapine, quanto di effettuare ricerche, recuperi, acquisizioni e attribuzioni di opere d'Arte, siano esse dipinti, sculture, oggetti o strutture architettoniche. È un consulente dell'importante Rijksmuseum di Amsterdam, presso il quale lavora Annika, la donna con cui vive da anni una storia d'amore fatta di alti e bassi. È proprio la sua "fidanzata" a coinvolgere Dix in ricerche per il museo che lo portano a viaggiare per tutto il mondo, sulle tracce delle opere o in caccia delle loro origini e dei loro autori.



Nelle case editrici in cui ha lavorato, ha trovato dei modi di lavorare molto diversi?

Nella redazione della casa editrice si va generalmente a consegnare il lavoro. Poi c'è una struttura editoriale che riproduce e stampa il tuo lavoro. Comunque gli autori generalmente lavorano a casa loro o in uno studio. Poi certo, se tu lavori con un editore che produce un western, è differente rispetto a uno che pubblica fantascienza o altri generi. Ma un autore lavora fondamentalmente da solo.



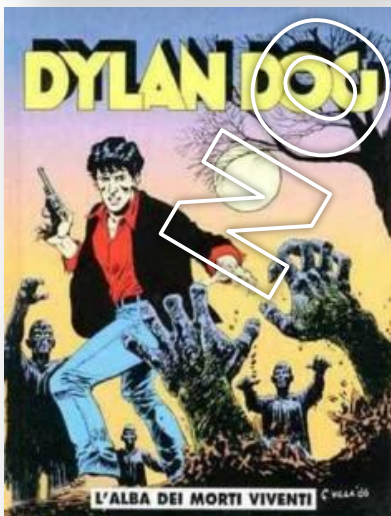
Nelle volte in cui lei faceva un fumetto in collaborazione con uno sceneggiatore, come funzionava il rapporto?

Bella domanda! Diciamo che io ho lavorato per tanto tempo con uno sceneggiatore che si chiama **Tiziano Sclavi**, l'inventore di Dylan Dog.

Con lui lavoravo molto bene nel senso che mi piaceva molto come scriveva e come mi chiedeva di disegnare.

Noi abbiamo conosciuto Montanari, secondo lei qual è la differenza della vostra interpretazione di Dylan?

Ce ne sono tante di differenze, non solo una...



Ma l'interpretazione del profilo del personaggio?

Sul piano grafico, ogni disegnatore ha un'interpretazione diversa. Ha un suo stile, un suo modo di farlo. Ma, diciamo che Montanari e Grassani hanno sviluppato la sceneggiatura di Sclavi, badando molto ai dettagli ed essendo, in generale, molto rispettosi di quello che chiedeva lo sceneggiatore. Io più che dei dettagli mi occupo molto delle atmosfere, come la luce... in più non sono molto rispettoso di ciò che dice lo sceneggiatore... (ride)

Tornando a Napoleone, che tipo di personaggio era? Che tipo di carattere aveva?

Io sono sempre molto sintetico. Questa è una domanda importante e forse meriterebbe una risposta molto più esauriente.

Era molto particolare, perché aveva la facoltà di comunicare con il suo inconscio; attraverso il fumetto potevo realizzare questo dialogo interiore, proiettandolo su tre figurine immaginarie che vedeva solo lui che erano i tre aspetti della psiche umana: l'Io, l'Es e il Super-Io. Lui dialoga con se stesso per interposta persona, questa è una caratteristica non molto comune.

Poi il suo carattere era romantico: generoso, altruista, come tutti gli eroi. Io gli ho voluto bene.



La rivelazione: Napoleone sono io!



Quindi si può dire che è Napoleone il suo personaggio preferito?

Sì, perché mi fa più tenerezza di Jan Dix. Però mi trovo, come ho detto, di più in Jan Dix, perché è meno romantico. Napoleone è molto generoso, si offre per risolvere i problemi, l'altro pensa che sia complicato risolverli per cui cerca di evitarli.

Grazie mille di averci concesso di farle queste domande, è stato molto costruttivo e interessante.

Grazie a voi che siete così bravi e simpatici!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EVENTO

Francesco Ive Lombardo

Presentazione del libro - Libropoli, S. Giuliano Milanese



Editore:
La Memoria del
Mondo

Sceneggiatura:
Francesco Ive
Lombardo

Disegni:
Janjo
Dario Maglionico
Cosimo C. Caiffa
Toni Viceconti

Presentazione del libro, da sinistra Francesco Lombardo, l'Editore, Sergio Farci di Libropoli

SIAMO TUTTI UOMINI

Libropoli, 23 Gennaio - Una calma e fredda serata d'inverno ci siamo recati alla libreria di San Giuliano, che ospita spesso iniziative culturali (ha incontrato anche la nostra redazione lo scorso 18 Aprile)

In previsione del giorno della memoria ha deciso di promuovere il libro di Francesco Lombardo edito da la Memoria del Mondo "Siamo tutti uomini – I colori dell'Olocausto"; una graphic novel composta da otto storie a fumetti che riguardano ognuna una categoria di deportati dai nazisti, classificati attraverso dei triangoli colorati (a lato).

Dopo una presentazione del libro molto articolata e complessa che inquadra anche il contesto esterno nell'epoca nazista.

Dopo uno scambio di opinioni generale che hanno toccato anche parallelismi con temi di attualità, si è festeggiato tutti insieme la serata con un buffet. Intanto abbiamo potuto fare qualche domanda all'autore



Come è nata l'idea di questo libro e come mai si è deciso di svilupparla in graphic novel?

È nata perché, durante una manifestazione di 4 anni fa, a Magenta, sono stato invitato dall'editore delle Memorie del Mondo a fare qualcosa riguardo gli asociali, si ricordava in particolare questa categoria, allora io e un disegnatore abbiamo creato assieme questa storia di quattro tavole; quindi la esponemmo lì.

Finita quella manifestazione del Giorno della Memoria io sono andato in libreria da Luca e gli ho detto: "Ma perché non realizziamo un'opera in cui ci saranno tutti i triangoli e parliamo di tutti i deportati del periodo nazista?" e lui mi ha risposto: "Sì: vai e falla." Quindi ho iniziato a lavorare, a cercare disegnatori e a scrivere tutte le storie. L'idea nel farla come fumetto sta proprio nel cercare di colpire un target diverso da quello che sono quelli che di solito leggono le storie sul nazismo, che è un argomento un po' pesante, quindi molti giovani preferiscono non leggerle e le lasciano da parte. Si è cercato di realizzare questa opera d'immagine, proprio per agevolare la lettura e cercare di dire qualcosa a gente che di solito un libro non lo prende in mano.

Come avete scoperto la classificazione triangoli e cosa significano?

Questo libro ha comportato molto tempo di studio e di elaborazione perché sono dovuto andare a cercare molte informazioni, ad esempio per raccontare la storia sul triangolo blu degli apolidi, dove si parla



di questo gruppo di spagnoli che sono stati deportati, non ho trovato niente tra i documenti italiani e son dovuto andare a tradurre da siti spagnoli per poter scrivere la storia. Inoltre io sono sempre stato appassionato di storia, ho sempre letto riviste storiche, ho sempre letto documentari sulla storia del '900 e soprattutto sulla Seconda Guerra Mondiale. Sono andato anche in vacanza a Berlino, l'ho girata molto; lì è la capitale per chi vuole sapere qualcosa sul secondo conflitto mondiale, e quindi è nata la mia conoscenza anche di questa classificazione che fecero i nazisti nei confronti dei loro detenuti.

Ad ogni triangolo appartiene un "crimine" che questi deportati avevano "commesso".

INTERVISTA

Francesco Ivo Lombardo

Sceneggiatore di nuova tendenza «Graphic Novel»
Libropoli, 23 gennaio 2016

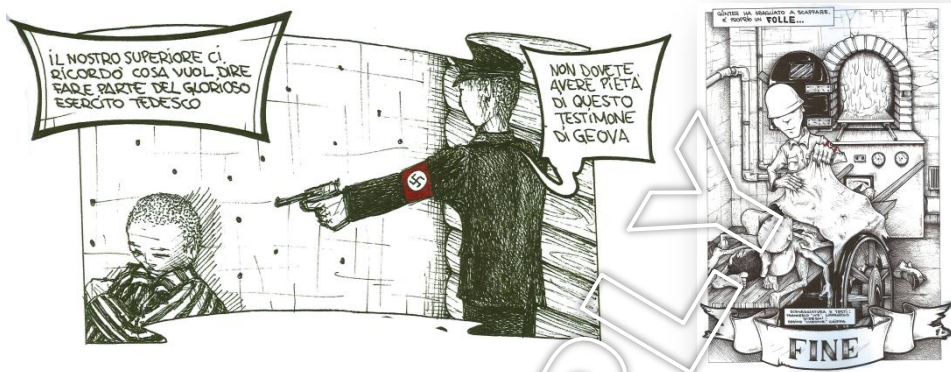


Qual è secondo te la storia, tra quelle otto, che ha più significato?

Questi otto racconti sono quasi tutti storie vere, a parte le prime due, quella dei triangoli verdi e dei triangoli rosa, nei quali cercavamo di far risaltare quale fosse il sentimento provato dai protagonisti. Quella che dice di più mi viene difficile dirlo perché mi piacciono tutte e ho cercato di dare la stessa intensità e, a tutte in maniera diversa, dato che le immagini sono fatte da disegnatori diversi. Quella a cui sono più legato è quella dei Rom e dei Sinti perché l'abbiamo realizzata in cinque giorni, io e il disegnatore. In due giorni ho fatto la sceneggiatura e lui in tre giorni ha fatto la grafica. È molto particolare perché il mio disegnatore, è stato coinvolto nel disegnarla e l'ha sentita talmente tanto che mi ha scritto: "Io adesso prendo un giorno di riposo, perché sono troppo coinvolto emotivamente e non riesco a finirvela." Ha preso un giorno in cui si è staccato completamente e il giorno dopo ha ricominciato a disegnare e mi ha finito la storia.

Forse fare a trasmettere cosa è successo ai giovani in modo che siano preparati ad evitare che avvenimenti, come quelli della Seconda Guerra Mondiale, si ripetano?

Quella è un po' la domanda che si pongono tutti, soprattutto gli autori di libri: come far sì che la mia storia prenda talmente tanto che questa venga ricordata? In più è ancor più importante che una storia come la nostra rimanga impresso per i fatti di cui racconta. Quando ci guardiamo intorno, vediamo che coloro che possono parlarcene come testimonianza diretta, stanno via via scomparendo. Infatti noi abbiamo deciso di usare questa particolare tecnica proprio per giocare su un fatto di immagini, perché viviamo in una società in cui l'immagine è tutto, provando a raccontare una storia a immagini, speriamo che rimanga un po' più nella memoria dei giovani che vengono dallo stesso tipo di cultura che si basa molto su immagini. Noi abbiamo trovato questa via per riuscire a colpire più nel segno.



Per cui a cosa può servire trasmettere questi avvenimenti o ciò che è successo?

Secondo me dobbiamo andare oltre al fatto dell'evento storico in sé, bisogna capire tutto ciò che c'è dietro, che ha portato a quello e le conseguenze di quello. Io assieme agli altri disegnatori ho voluto realizzare quest'opera proprio per quello: prendiamo per esempio quello che è successo durante il regime nazista, come veicolo per dirvi che queste categorie di deportati e di perseguitati sono diffamati ancora oggi. Di conseguenza queste persone che erano deportati ai tempi di Hitler sono le stesse persone che vengono maltrattate ed escluse anche adesso. Quindi ragioniamo, siamo arrivati a quel punto lì e adesso è successo così, vediamo di non ripetere gli stessi errori; questo è di fatto quello che ci ha portato a realizzare questa opera.

Si nota anche che tra tutte le etnie e le categorie sociali del libro ce ne sono

alcuni che non hanno ostacolato in alcun modo i nazisti. Qual era la natura di questo accanimento verso gli apolidi e gli asociali, per esempio?

Hai ragione: va oltre il concetto di opposizione politica. Il regime nazista, il pensiero nazista soprattutto, era molto incentrato, come sappiamo sul super-uomo, quindi discendente dalla razza ariana, però aveva un concetto anche molto forte di famiglia, quella che intendevano come "famiglia tradizionale" e chiunque andasse contro a quella che era la famiglia tradizionale quindi uomo che lavora, donna a casa a fare i bambini: questo era il prototipo della famiglia nazista.

Per cui anche chi andava a minare questo filo di pensiero veniva considerato un oppositore.

Ed è per quello che gli asociali vengono considerati tali, perché non rientravano in quello che era il loro canone, o gli apolidi perché c'era la concezione che uno straniero potesse infettare quello che era la razza pura ariana.

CI NEGARONO IL TRIANGOLO ROSSO DEI PRIGIONIERI DI GUERRA,
PER NOI C'ERA QUELLO BLU...



Per quanto riguarda i vari lager, anche per fare un po' di storia, com'erano strutturati, anche secondo queste varie categorie?

La cosa paradossale è che i criminali comuni, ovvero gli unici ad avere commesso veramente dei reati, che erano rinchiusi dentro i lager, tenevano questo ruolo che era chiamato Kapò, quindi loro dovevano dirigere un po' tutto quello che era il loro blocco o proprio di tutto il campo e provvedeva a punire i detenuti che non lavoravano, che erano svogliati. Infatti la prima cosa paradossale è proprio quella: gli unici ad essere veramente colpevoli di crimine erano quelli che dovevano comandare sugli altri. Poi all'interno per le persone che erano classificate con i vari triangoli c'erano alcune differenze: gli omosessuali erano esclusi e emarginati dal resto dei prigionieri perché quella era proprio un modo di fare tedesco quindi già loro erano perseguitati dalle

autorità naziste, nei lager succedeva la stessa cosa anche da parte dei compagni di prigionia. Particolari erano sia gli asociali che i Rom e i Sinti; i rom e i sinti perché non erano con gli altri prigionieri, ma avevano dei quartieri fatti apposta per loro nel campo, come dei ghetti nei quali vivevano abbandonati a loro stessi e non potevano mischiarsi con gli altri triangoli, gli altri prigionieri. Invece gli asociali, a parte essere prigionieri nei campi di concentramento, c'erano alcuni disabili (inclusi negli asociali, perché border line della società) come schizofrenici o malati di mente che non andavano nei lager.

Ma per loro c'era un progetto che si chiamava AKTION T-4, che era sostanzialmente un progetto per ucciderli e loro andavano in questi centri di eutanasia, si chiamavano che erano sei in tutto il III Reich, dove venivano fatti morire.

Quando si parla di Olocausto, di Shoah, si ricorda più che altro lo sterminio degli ebrei. Spiega il fatto che dello sterminio abbiano fatto parte anche tutte le varie categorie dei triangoli, anche se con un grosso numero di ebrei.

Allora, fonti ufficiali stimano che ci siano stati circa 15 milioni di morti per le persecuzioni naziste.

Di questi 6 milioni sono stati gli Ebrei sterminati e gli altri 9 milioni sono tutti gli appartenenti a criminali comuni, omosessuali, testimoni di Geova, asociali, apolidi, oppositori politici e rom e sinti.

Poi c'è ancora una piccola parte che non è riuscita neanche ad arrivare nei lager, tra cui polacchi, cecoslovacchi, serbi che, una volta che lo stato nazista ha invaso i loro paesi li ha caricati nei treni come bestie, ma sono andati a morire prima ancora di arrivare ai lager. Con questo volume noi vogliamo proprio dare un altro punto di vista e far vedere un po' tutti quelli che son stati deportati e ricordare proprio alcune delle loro storie.

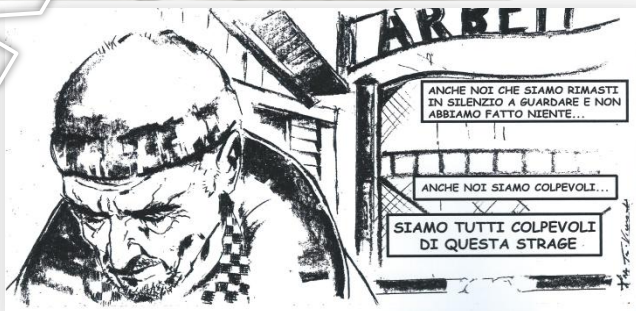
Un'ultima domanda. C'è un messaggio che voi e il vostro libro vuole lasciare ai giovani proprio perché gli orribili fatti della seconda guerra mondiale non accadano più?

Il messaggio che noi vogliamo lasciare è proprio quello guardate chi sono i perseguitati del periodo nazista, infatti noi abbiamo voluto mettere la lista in fondo al libro sulla retro copertina, guardateli e riflettete, poi osservate a che punto siamo arrivati. Io sono convinto che non è che sia cambiato tantissimo perché queste categorie vengono tuttora disprezzate e maltrattate; il messaggio che vogliamo dare sta anche proprio nel titolo che abbiamo deciso di dare al nostro lavoro: **SIAMO TUTTI UOMINI**. Ricordiamoci questo che è fondamentale.

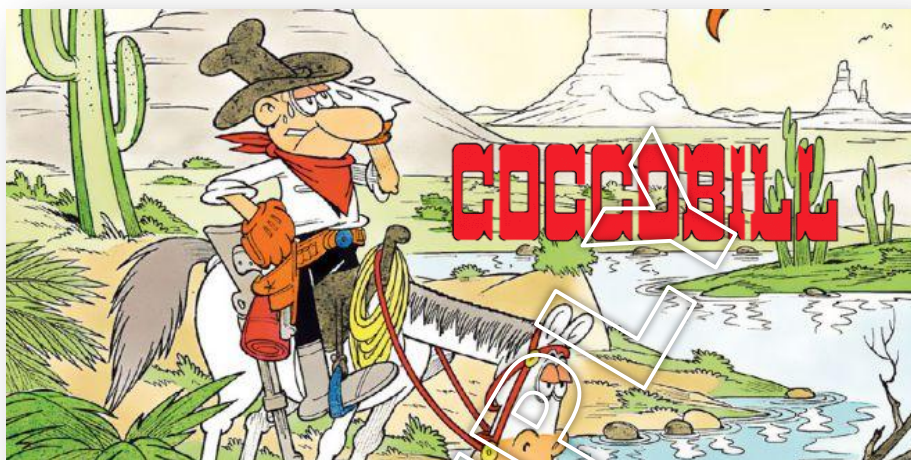
Grazie mille. Complimenti per questo importante libro denso di significati e ben pensato, in bocca al lupo per tutto. Invitiamo tutti ad acquistare il tuo libro "Siamo tutti uomini – I colori dell'Olocausto-"

Grazie a voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUMETTI STORICI



Cocco Bill del grande **Jacovitti** sta per tornare in libreria, fumetteria ed in edicola grazie a Mondadori Comics all'interno della collana **Superfumetti**. Nel nuovo volume, rilasciato sono inserite quattro storie di Cocco Bill con la possibilità di leggere l'avventura **Cocco Bill e gli Arzaciones**, risalente al 1958.

Seguiranno le seguenti storie: **Cocco Bill in Canada** (pubblicata tra il 1959 e il 1960); **Cocco Bill contro Cocco Bill** (rilasciata tra il 1960 e il 1961); **Il Corsaro Cocco Bill** (pubblicata per la prima volta nel 1964 a puntate).

A PIAZZA ERBE CON I CARTONI ANIMATI DI COCCO BILL

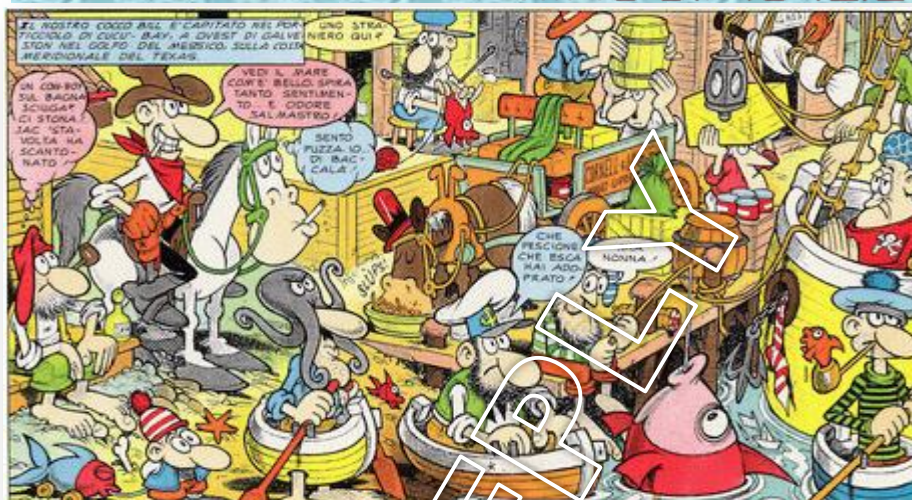
Domenica 17 dicembre, alle ore 17.30, si è tenuta a Mantova la proiezione di alcuni episodi tratti dalla seconda serie a cartoni animati dedicata a Cocco Bill.

L'iniziativa si è inserita all'interno di **Leggiamoci sopra**, la mostra mercato di libri per ragazzi tenutasi dal 2 al 19 dicembre. Le proiezioni, a ingresso gratuito, facevano parte di un ciclo di proiezioni per ragazzi dal titolo "Al cinema in tenda" e si sono svolte all'interno di una grande tenda allestita nella suggestiva Piazza Erbe.



L'eroe degli "spaghetti western"

COCCOBILL



Cocco Bill, un pistolero tutto italiano alla conquista del selvaggio West, è il più famoso rappresentante del folle mondo a vignette di Benito Franco Jacovitti, soprannominato Lisca di pesce per il disegnarlo con cui firmava le sue tavole. Per oltre un quarantennio, il disegnatore di Cocco Bill ha prodotto migliaia e migliaia di storie caratterizzate da un umorismo ai limiti dell'assurdo.

Personaggi nati dalla stessa penna

Le vignette di Jacovitti sono gremite di personaggi apparentati da un grande naso a forma di oliva; vi sono disseminati salami, dita che fuoriescono dal terreno, vermi, insetti e animali di specie indefinibili, oltre a demenziali battute 'fuori testo'. Ai nasoni di Jacovitti si sono ispirati all'inizio della loro carriera tantissimi autori di storie umoristiche, e anche chi non ha mai realizzato fumetti comici deve qualcosa

a Lisca di pesce, perché le sue opere, tradotte in vari paesi, hanno contribuito a diffondere il fumetto italiano nel mondo.

I nomi degli infiniti personaggi di Jacovitti suscitano, già da soli, il sorriso. Ci sono Pippo, Pertica e Palla, Cip l'arcipoliziotto, il diabolico Zagar, il pirata Gamba di quaglia, Oreste il guastafeste, Jonni Galassia, Zorry Kid, Elviro il vampiro, l'investigatore Tom Ficcanaso, i diavoli Papé, Satan e Aleppe, il marziano Microciccio Spaccavento, il pellerossa Occhio di pollo, Giacinto il corsaro dipinto, il bandito Pasqualone, il gangster Jack Mandolino.

E, naturalmente, c'è l'infallibile pistolero Cocco Bill, che è forse il personaggio simbolo della produzione del grande autore molisano – ma romano d'adozione – le cui avventure continuano essere popolari anche nei disegni animati.

L'eroe degli "spaghetti western"

COCCOBILL



il gangster Jack Mandolino

Un pistolero che beve camomilla

Si può tranquillamente affermare che Cocco Bill è il rappresentante più nostrano del cosiddetto western all'italiana: infatti non soltanto è stato creato nel nostro paese, come i film di Sergio Leone e dei suoi molti colleghi, ma la sua italianità – o forse sarebbe meglio dire la sua romanità – spizza da tutti i pori, a partire dal nome di battesimo, Cocco. Non beve whisky, ma camomilla, i suoi avversari non sono gli Apaches o i Cherokees ma i più casalinghi Apaciones e i Ciriuarchi, che parlano una lingua simile al napoletano; nei saloon che frequenta si trovano molto spesso fiacchi di vino di Frascati.



Il Sergente Martin Pelota



Mandrigo il Mago



Dreste il guastafeste

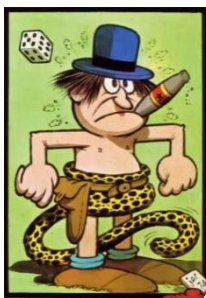


Giuseppe

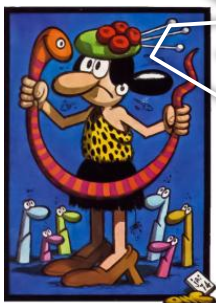
L'eroe degli "spaghetti western"

COCCOBILL

Le prime storie di Cocco Bill furono pubblicate nel 1957 in un supplemento per ragazzi allegato ogni giovedì al quotidiano *Il giorno*; le sue avventure univano una solida trama avventurosa a una comicità surreale. Cocco Bill è uno dei non molti protagonisti di fumetti entrati in quello che viene definito 'l'immaginario collettivo': anche chi non ha letto mai le sue storie ne conosce quantomeno l'esistenza. Un onore che spetta a pochi personaggi, tra cui le memorabili maschere della *commedia dell'arte*.



Irrottalemme



La Sora Gei



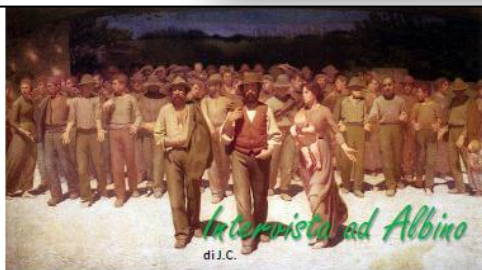
Zorry Kid



Pinocchio

POASCO: **ALBINO VIGORELLI**

*Ciao Albino:
ciao! ciao!
ciao!*



Ciao Albino, tu sei nato a Poasco?

"No, sono nato a Lodivecchio che ora è diventata Provincia di Lodi ma, allora era Provincia di Milano. Sono arrivato a Poasco a 14 anni, facevo il muratore e vivevo nella Cascina di Sorigherio."

Mi potresti raccontare qualcosa della tua storia a Poasco?

"Poasco era un borgo molto vecchio e non c'erano case nuove. C'erano le cascine Tecchione, Bosco, Sorigherio, e anche la Cascina Rovodino di Noverasco"

Come erano organizzate le attività nelle cascine?

"C'erano le mucche, i mungitori, i vitellini, i buoi e i cavalli. I trattori non c'erano."

Che cosa si coltivava?

"Si coltivava erba, fieno, frumento, grano, girasoli e mais."

Tutto questo in che anni succedeva?

"Eravamo in tempo di guerra. Tanto lavoro e povertà, noi abbiamo cominciato a lavorare duro sin da bambini. Non c'era niente. Gli apparecchi buttavano giù le bombe, A Ronco c'era il faro."

Vuoi dirmi qualcosa anche sull'Abbazia di Chiaravalle?

"Chiaravalle è stata rimodernata dopo la guerra. A Chiaravalle c'era il mulino, c'era la cascina e i frati lavoravano i terreni lì. Avevano le mucche"

In che anno S. Donato è diventata una città?

"Io in città non sono mai andato. Sono andato solo a 14 anni in città. Mai andato prima".

Purtroppo in questa pagina si parlerà di un avvenimento un po' triste...

Mi pareva giusto ricordare Albino Vigorelli, un personaggio "storico" a Poasco, lo conoscevano tutti e tutti gli volevano bene. Nonostante fosse anziano, girava l'intero paese in sella alla sua bicicletta con un sorriso stampato sulla faccia. Salutava tutti con un "Ciao" unico che ripeteva più volte.

È stato uno dei primi intervistati del nostro giornale ed è per questo che lo ricordiamo ancora più sentitamente. Infatti nell'Aprile 2011 Albino ci parlò un po' della storia di questa zona.

Per cui un grande grazie per l'allegria che infondeva in tutti noi!!!

E il più grande Ciaooo!

POASCO: **ALBINO VIGORELLI**



I "FALSI" MUSICISTI

(da sinistra)

Francesco Curtarelli

e Albino Vigorelli

si buttano nell'atmosfera
di un carnevale a Poasco

I MESTIERI A POASCO

(da sinistra)

Tre amici della tradizione
poaschina: **Giuseppe
Bianchi** ristoratore, **Albino
Vigorelli** agricoltore e
Francesco Curtarelli
esercente



CASCINA RONCO

(da sinistra) Un momento
felice e di relax di **Enzo
Chiappa**, **Albino Vigorelli**
e **Francesco Villa**

POASCHINO D'ORO:

(Da sinistra) **Antonia** ritira
il Poaschino dedicato in
memoria al padre **Mario
Pozzoli**, **Albino Vigorelli**,
Antonio Feneri, **Francesco
Curtarelli** e **Camilla** ritira il
Poaschino dedicato in
memoria al marito
Giuseppe Bianchi





Un cucciolo di macaco imita le espressioni facciali umane

Neuroni a specchio

I **neuroni specchio** sono una classe di neuroni che si attivano quando un individuo compie un'azione e quando l'individuo osserva la stessa azione compiuta da un altro soggetto. Attraverso studi di **risonanza magnetica**, si è visto che i neuroni attivati dall'esecutore durante l'azione sono attivati anche nell'osservatore della medesima azione. Ulteriori indagini sugli esseri umani non solo hanno confermato le attività neurali, ma hanno anche portato a concludere che tali neuroni sono attivati anche nei portatori di amputazioni o plegie degli arti.

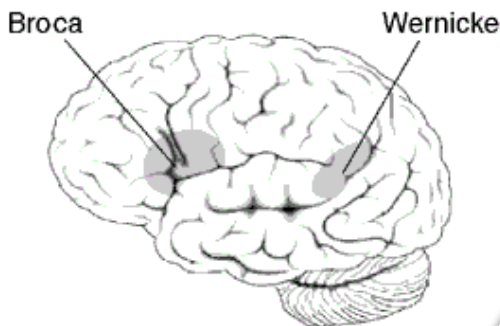
Nel caso di movimenti degli arti, nonché in soggetti ipovedenti o ciechi: per esempio basta il rumore dell'acqua versata da una brocca in un bicchiere per l'attivazione, nell'individuo cieco, dei medesimi neuroni attivati in chi esegue l'azione del versare l'acqua nel

bicchiere. Questa classe di neuroni, nell'uomo, oltre ad essere localizzati in aree motorie e premotorie, si trovano anche nell'**area di Broca** e nella corteccia parietale inferiore.

Alcuni neuroscienziati considerano la scoperta dei neuroni specchio una delle più importanti degli ultimi anni nell'ambito delle **neuroscienze**.

Per esempio Ramachandran ha scritto un saggio sulla loro importanza potenziale nello studio dell'imitazione e del linguaggio.

Nonostante non vi siano dubbi sull'esistenza dei neuroni specchio nella scimmia, la grande diffusione di questa scoperta bisogna comunque sapere che i neuroni specchio nella scimmia e l'analogo sistema specchio nell'uomo, vanno tenuti distinti nella loro validità da opinioni interpretative azzardate e sul loro possibile ruolo.

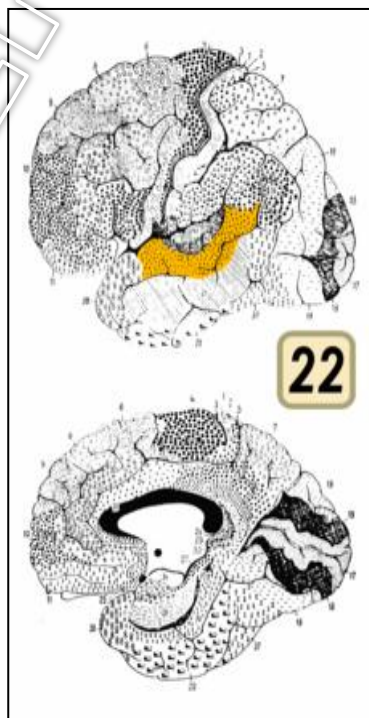


L'**afasia** (dal greco *ἀφασία* mutismo) è la perdita della capacità di produrre o comprendere il linguaggio, dovuta a lesioni alle aree del cervello deputate alla sua elaborazione. Non rientrano nelle afasie quindi i disturbi da deficit intellettivi.

L'**area di Broca** è una parte dell'emisfero dominante del cervello, la cui funzione è coinvolta nell'elaborazione del linguaggio. Tale area è connessa all'**area di Wernicke** da un percorso neurale detto **fascicolo arcuato**. Prende il nome dal medico e anatomista **Paul Pierre Broca**, che fu il primo che si accorse che questa regione fosse implicata nella facoltà del linguaggio.

L'**area di Wernicke** è una parte del lobo temporale del le cui funzioni sono coinvolte nella comprensione del linguaggio. Fa parte della corteccia cerebrale come la parte posteriore dell'**area di Brodmann 22**, ed è connessa all'**area di Broca**. Carl Wernicke, che nel 1874 scoprì che un danno a quest'area causava un tipo particolare di **afasia**. Nell'afasia di Wernicke il linguaggio parlato è scorrevole, ma manca il senso logico.

L'**area Brodmann 22** è una regione del lobo tempo-rale del cervello sul lato sinistro del cervello. Quest'area ha un ruolo importante nella generazione e comprensione delle singole parole, aiuta a distinguere le differenze tra **melodia**, **pitch**, e **intensità** del suono. La maggioranza dei ricercatori sostengono che questa parte del cervello è la principale zona per il processamento del linguaggio.



Area Brodmann 22



Noi umani fin dalla antichità abbiamo cercato la fonte di energia perfetta. Al suo tempo il petrolio era perfetto perché costava poco ma ora che abbiamo scoperto le fonti di energia rinnovabili abbiamo la possibilità di eliminare la dipendenza dal petrolio. Ovviamente come tutti i grandi cambiamenti costerà molto ma si deve fare poiché il petrolio inquina la nostra atmosfera e cambia lentamente il clima della terra tanto che se continuiamo ad andare avanti ad utilizzare il petrolio la terra diventerà inospitale. Per questo noi umani abbiamo una responsabilità, non solo verso i nostri figli e figlie ma anche verso tutte le forme di vita terrestri perché per quanto ne sappiamo là fuori non ci siamo solo noi e quindi dobbiamo onorare quel miracolo che noi chiamiamo "vita".

Nel corso della storia abbiamo imparato ad utilizzare le diverse energie rinnovabili:

- Abbiamo imparato a sfruttare la forza dei venti prima con le vele e dopo abbiamo usato le pale eoliche per trasformarli in elettricità;
- Abbiamo saputo usare la forza delle maree con navi e congegni per la produzione di energia elettrica;
- Abbiamo imparato ad utilizzare il calore e ora lo si usa per così tanti scopi che non ve li posso elencare tutti;
- Abbiamo saputo usare l'energia del sole;
- Addirittura quella dei gas compressi.

Per questo penso che noi umani abbiamo le capacità e i mezzi per cambiare le cose se solo mettessimo da parte per un po' l'egocentrismo.

BASKET

**OLIMPIA MILANO
1936**



L'inizio dell'Eurocup della squadra meneghina

Situazione generale

L'EA7 ha decisamente migliorato la sua stagione e le sue prestazioni suonano molto più convincenti: ha una striscia aperta di 4 vittorie consecutive in campionato e 3 in Eurocup. Una di 5 in generale. Infatti, nel mese di gennaio la sconfitta è arrivata solo con l'Alba Berlino il 06/01. Però nel mese appena cominciato è arrivata la sconfitta che interrompe la striscia di 11 vittorie consecutive; una sconfitta che brucia perché Avellino sta sempre di più migliorando, facendo inciampare le due pilote della classifica (R. Emilia e Milano), anche perché arriva di solo un punto.

Il coach sta riuscendo ad amalgamare bene il team (anche se bisognerà vedere come verranno inseriti i due nuovi arrivi...) e a ridurre gli alti e bassi,

che un po' si sono fatti risentire nella seconda partita con il Neptunas e soprattutto con Avellino.

Da considerare è il fatto che i meneghini hanno dovuto disputare parte delle ultime partite con delle rotazioni molto ridotte, però, tra qualche settimana, con il recupero di Gentile e Sanders e l'aggiunta dei nuovi arrivi di Batista e Kalnietis, l'Olimpia rischia di trovarsi con una rosa di 14 giocatori, quando le partite si possono affrontare con soli 12 uomini. Repesa dovrà far ruotare tutti nel modo corretto.

Nelle classifiche delle competizioni Milano è prima nel gruppo J delle Last 32 e prima in Serie A a pari merito con Reggio Emilia.

MERCATO

Alla fine l'EA7 è riuscita a chiudere con due giocatori che non erano tra i papabili del mese scorso. A seguito di alcune deludenti prestazioni di Mantas Kalnietis, lo Zalgiris Kaunas ha deciso di dare il via libera per la cessione attraverso buy-out del play-maker all'EA7 che lo ha sbloccato pagando 250.00 €, il giocatore è sotto contratto fino al 2017.

Per lo spot di pivot è stato scelto un guerriero uruguayano, Esteban Batista, il primo della sua nazione a giocare in NBA, viene dal Flying Dragons, squadra cinese. Arriverà il 6 Febbraio, quando finirà il campionato degli occhi a mandorla e potrà volare a Milano.

Sotto: Esteban Batista

A destra: Mantas Kalnietis



Mi piacerebbe fare un appello a favore di Alessandro Gentile (anche nostro amico). Ultimamente è stato colpito dal terzo infortunio in due mesi. Ci dispiace che non sia in forma e gli facciamo i nostri più sentiti auguri di una guarigione al più presto possibile. In più si è saputo che qualcuno ha detto che l'Olimpia gioca meglio senza Gentile, il che è stupido, dato il talento e le qualità che ha mostrato. Per cui ribadiamo che la squadra ha, come in mille altre circostanze, bisogno di lui!

RIPRENDITI CAPITANO!



Ma, adesso, addentriamoci nei dettagli giudicando l'ultimo mese dei giocatori Milanesi *:

Jamel McLean, #1: 8+

Continuo a confermare la sua bravura, sta dando una prova di solidità, anche a rimbalzo e di notevole dominio sotto i tabelloni, offrendo, partita dopo partita delle prestazioni di notevole spessore. È in un periodo di forma, ma speriamo che il piccolo problema muscolare che ha avuto non lo danneggi.

Oliver LaFayette, #3: 6+

Non è andato benissimo negli ultimi match, ha forzato spesso dei tiri dall'arco con nervosismo che non hanno giovato alla causa, non mi è piaciuto molto.

Con l'arrivo di Kalnietis penso sarà spostato più spesso nel ruolo di guardia, che è, come già detto il ruolo che si addice di più alle sue caratteristiche.

Alessandro Gentile, #5: Senza valutazione

Purtroppo il Capitano si è infortunato nuovamente nella gara contro Trento, davvero un periodo sfortunato, speriamo di cuore che si possa rimettere al più presto!!! ☹️

Andrea Amato, #6: Senza valutazione.

Ancora nessun minuto in campo, niente su cui basarsi

Bruno Cerella, #7: 7

Cerella si sta dimostrando un leone, un lavoratore, un' grandissima partita che ha risolto da solo con il Neptunas Klaipeda, in casa al Mediolanum Forum, in Eurocup sta tirando benissimo da tre punti e in difesa riesce ad appiccicarsi agli avversari rubando tanti palloni, molto importante!

In più vanno i nostri complimenti per aver avuto il premio per lo sportivo più socialmente impegnato grazie all'operato in collaborazione con Slam Dunk, per aiutare dei bambini in Africa.

Milan Macvan, #13: 8

In un periodo di ottima forma, è uno dei migliori in Eurocup e sta mostrando sempre buonissime partite al suo Coach. È un grande conoscitore del gioco e sa sempre come dare il proprio contributo, non mi è piaciuta particolarmente, però, come ha giocato i quarti finali di Milano-Klaipeda in trasferta.... XD

Daniele Magro, #15: 6

Sta migliorando, ha avuto minuti da titolare! Adesso, però, con l'arrivo di Batista, giocherà di meno.

Andrea Cinciarini, #20: 6,5

È sempre molto grintoso, si è visto un bel gioco in trasferta nella prima di ritorno dell'Eurocup contro i lituani del Neptunas. Non è ancora però lo stesso di Reggio Emilia. Bisogna anche vedere come si integrerà con Kalnietis

Charles Jenkins, #22: 7

Finalmente ha dato una prova offensiva notevole nel derby con Varese(31 pt). In difesa tutto ok!

Stanko Barac, #27: 5,5

Prestazioni non convincenti, anche complice un breve infortunio.

Krunoslav Simon, #43: 8

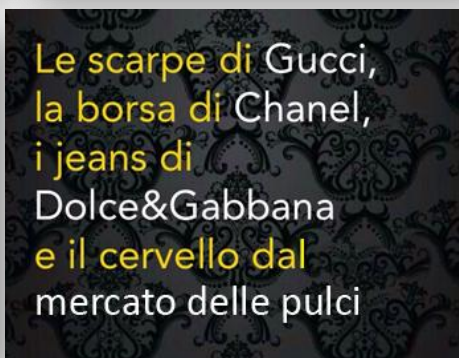
Il suo voto rimane quello, la sua esperienza ha aiutato a chiudere un match complicato nell'ultimo quarto della partita in casa del Neptunas Klaipeda, grazie alla sua sapienza, ha tenuto la squadra aggrappata alla partita.

Coach Jasmin Repesa 7-

Dovrà iniziare a fare ordine nella rosa, quando Gentile e Sanders torneranno in forma e quando arriverà Batista, 14 giocatori da gestire, mentre se ne ha posto per 12! Sarà una bell'impresa, bisogna capire cosa farà!!! Ha la testa sulle spalle e troverà una soluzione!!

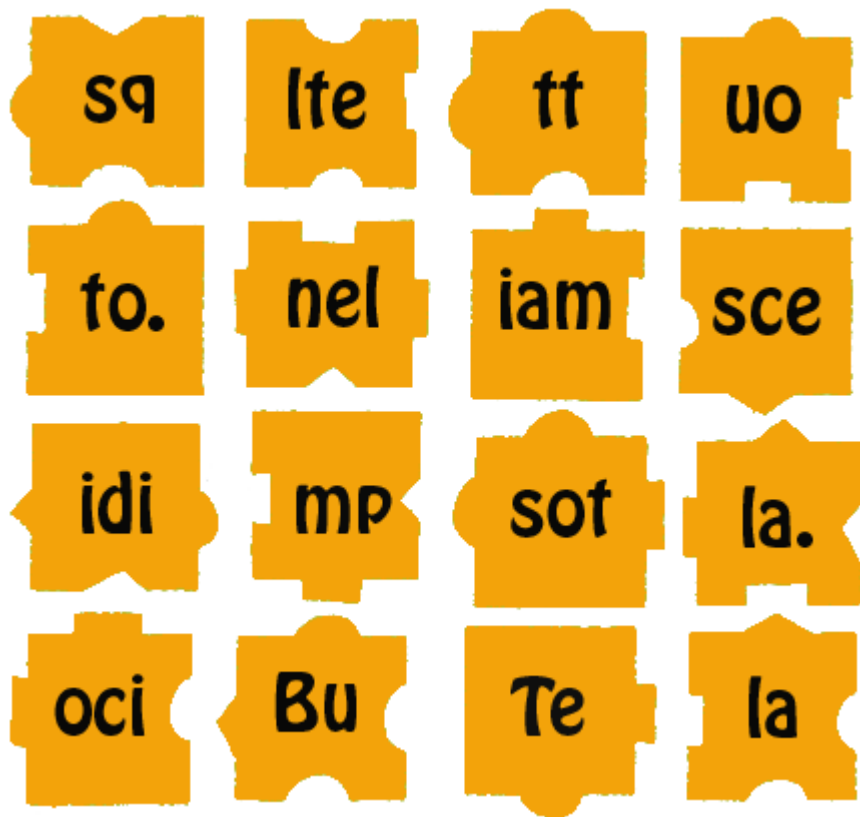
*** Hummel non è presente perché non giocherà fino a fine stagione, nemmeno Sanders perché non ha ancora giocato con i biancorossi e Kalnietis ha fatto finora un'unica partita, inutile citarlo.**

BRACHIOBARZE





Anche questa volta il gufo ha scompigliato i tasselli del puzzle. Che vuole dirci di nuovo questo mese?



Il puzzle del mese. La frase misteriosa nascosta nel quiz di gennaio era:

"Inizia il nuovo anno e i brachiosauro crescono" Avevi rinunciato?



PUNTUALI SUL NOSTRO

BLOG

IL NUMERO SPECIALE

<http://ilbrachiosauo.wordpress.com>

EDICOLA POASCO

Consegna a domicilio - 3280048672

LIBROPOLI

la musica, le parole, le cose

Altragrafica

Stampe e fotocopie a partire da 0,05 € !
(offerta valida per studenti)

Via Gorizia 5 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Tel. 02 55 600 732 - Fax 02 51 87 70 63

www.altragrafica.it - altragrafica@gmail.com

www.facebook.com/altragrafica

Consigliati da tutti i brachiosauri !

Il Brachiosauo

Molto oltre il giurassico

Direttore responsabile:

Jean Claude Mariani

Redattori:

Pietro Agnoli

Giulia Tussi

Interviste:

Carlo Ambrosini

Importante fumettista italiano

Francesco Ivo Lombardo

Sceneggiatore di «Graphic Novel»

Contributi ritrovati:

SPECIALE «La Repubblica»

Beppe Severgnini

Autorizzazione dell'Autore

Area Boovhmann 22

Sito Jacovitti

Altre fonti:

Internet

Olimpiamilano.com

Corriere Della Sera

Stampa: Altragrafica

Indirizzo e-mail:

blumar1@libero.it



I Brachiosauri ringraziano

Altragrafica

(per la stampa)

I Brachiosauri ringraziano

per la collaborazione

del Bar Bianchi

